

Salerno ritrova l'Università «Una sede nell'ex tribunale»

L'annuncio del rettore D'Antonio: «Sedute di laurea in scenari cittadini»

LA FORMAZIONE

Barbara Landi

L'Università di Salerno avrà una sua sede in città. Ad ufficializzarlo è il rettore Virgilio D'Antonio: «Sappiamo che tra qualche mese Salerno ci ospiterà nei luoghi del tribunale. Un primo passo per riappropriarsi del contesto salernitano», evidenzia il rettore che insiste sul legame col territorio. «Siamo l'Università degli studi di Salerno e rivendichiamo con forza la nostra presenza in tutta la provincia. Immaginiamo un dialogo proficuo e profondo, sviluppando progetti pilota con Comuni, Camera di Commercio e Confindustria, portando anche sedute di laurea eccellenti in scenari cittadini. L'Università ha il potere straordinario di influenzare il contesto».

LA GIORNATA

È una giornata storica per Unisa, con l'investitura ufficiale alla carica di rettore per il sessennio 2025-2031 alla presenza della ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini. L'insediamento di D'Antonio viene a configurarsi come un unicum in cui appare evidente la volontà politica dell'ateneo di dialogare con le istituzioni: la cerimonia solenne di vestizione della toga con l'intervento del ministro in un'aula magna gremita, a cui ha fatto seguito una sessione in teatro di ateneo con l'intervento dei sindaci e del governatore Vincenzo De Luca. Sul polo universitario di Salerno città si concentra De Luca, sostenendo la necessità di migliorare i trasporti per ridurre le distanze di un ateneo che vuole mantenere la propria autonomia ma non vivere l'isolamento: «Dovremo completare la rete dei servizi, il collegamento tra città e università con metropolitana oltre che su gomma. Abbiamo lavorato per acquisire i locali dell'ex tribunale, dove si potrà immaginare un polo di formazione post laurea o un terzo campus per gli studentati o una sede di rappresentanza dell'Università di Salerno - insiste De Luca - la presenza dell'ateneo valorizza i territori, come è accaduto nella Valle dell'Irno, con lo sviluppo a Baronissi di Città della Medicina». Unisa sarà coinvolta, inoltre, nel Piano Mattei, come evidenzia la ministra Bernini: «Salerno rappresenta un'eccellenza non solo per la Campania, ma per l'Italia e su cui investiamo per il progetto di ricerca mediterranea: università che saranno apripista e approdo naturale di una formazione di una classe dirigente comune tra il Mediterraneo allargato e questa parte d'Italia - e aggiunge - Nessun taglio di fondi. Abbiamo stabilizzato il Fondo di finanziamento ordinario, il prossimo anno saranno 9,5 miliardi. Salerno è cresciuta - rileva Bernini - quest'anno ha avuto credo 153-154 milioni, perchè sono stati bravi, hanno dipartimenti di eccellenza. Investiamo moltissimo nelle università del Sud

perché rappresenteranno la forza trainante: è un ecosistema ampio che ricomprende società, enti di ricerca e imprese. Il Pnrr è stato una grande opportunità: 11 miliardi di euro destinati alla ricerca universitaria per infrastrutture per dare ai nostri ricercatori la possibilità di un futuro qui». Sulla visione futura Unisa si concentra il rettore: «La Campania esprime il 10% dell'offerta formativa nazionale: possiamo prevedere un processo di espansione virtuoso - insiste - Ci proietta come avanguardia tecnologica». E prosegue: «Aspiriamo ad essere il luogo del possibile. Un'università libera, pubblica, aperta, coraggiosa, democratica, che non si piega alle logiche del mercato, che non si chiude nei suoi confini, che non rinnega l'errore, base del progresso. È un orgoglio essere università del Mezzogiorno che si apre al Mediterraneo, crocevia di storie e contraddizioni, memento della dignità della persona. Penso spesso a quel ragazzo con la pagella cucita nella tasca: non diamo per scontato quello che abbiamo. Il nostro compito come costruttori di legami sociali è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché Salerno e il suo ateneo hanno bisogno l'una dell'altro

Carla Errico

È un segnale davvero incoraggiante e foriero di speranze quello che arriva dal campus di Fisciano. Dove la ministra Bernini ha solennizzato l'insediamento del rettore Virgilio D'Antonio, cosa e attenzione che non accadevano da tempo all'università di Salerno, ultimamente sempre più reclusa nei propri orticelli del sapere (?) e colpevolmente lontana dalla realtà territoriale in cui dovrebbe invece innervarsi. La svolta più importante è venuta dall'incontro su "Università e territori", hai visto mai che il campus vuol dialogare davvero con la città ed il suo hinterland anzichè limitarsi a chiedere navette per gli studenti? Con il dichiarato sostegno degli amministratori allo sforzo del nuovo rettore, D'Antonio potrebbe avere davvero la forza e gli strumenti per dare l'impulso che merita ad una comunità accademica che non può essere semplicemente inquilina dell'ateneo in cui abita.

Salerno ha bisogno dell'università e dei suoi studenti, l'università ha bisogno di uscire dalla comfort zone del campus per dimostrare i suoi talenti. La storia è risaputa: l'ateneo traslocò dal capoluogo nella valle dell'Irno più vicina all'Irpinia di Ciriaco De Mita, e forse col senno di poi non fu una scelta sbagliata perchè gli studenti - pensiamo a loro in primis - hanno spazi ed alloggi e servizi accoglienti come altrove non accade. Ma ora è il momento di ricostruire il rapporto virtuoso che troppo a lungo è mancato tra chi pensa le cose e chi deve scegliere di attuarle. E speriamo che Unisa abbia la capacità di mantenere ciò che promette. Ne ha bisogno Unisa, ne ha bisogno Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA